

**Una strada scolastica, una strada partecipata.  
Il caso della Scuola Aperta e Partecipata Di Donato a Roma  
e le interazioni inedite tra soggetti educativi e progetto di città**  
Fabrizia Cannella

**Abstract**

Tra i progetti di rigenerazione urbana a base culturale che agiscono dentro *spazi in attesa* di un potenziamento delle funzioni pubbliche esistenti (Albano e Mela, 2020), un ruolo di particolare rilievo è assunto oggi dalle esperienze condotte dalle scuole con la componente proattiva dell'associazionismo, del Terzo settore e della società civile. In queste circostanze, la scuola da istituzione chiusa nella sua missione formativa emerge al contrario come un dispositivo culturale locale vivo e pulsante perché abilitante di una pluralità di relazioni, ma anche di occasioni di progetto per gli spazi dentro e oltre il servizio scolastico. Per parlare, dunque, di interazioni inedite tra soggetti educativi (Istituzioni e comunità educanti) e progetto di città, il contributo ripercorre criticamente un caso emblematico: quello della Scuola Aperta e Partecipata Di Donato nel rione Esquilino della città di Roma.

Among cultural-based urban regeneration projects that operate within those spaces waiting for an improvement of the existing public functions (Albano e Mela, 2020) a particularly prominent role is currently played by experiences conducted by schools, often with a strong involvement by parents' associations, which are also an expression of new modes of interaction between citizens and institutions for collaborative governance practices. In these circumstances, the school, as an institution closed in its educational mission, emerges instead as a local cultural device that is alive pulsating, as it enables a plurality of relations, but also project opportunities for spaces within and beyond the school service embedded in the needs and requirements of the neighborhoods in which schools are sited. To discuss these unprecedented interactions between educational actors (institutions and educational communities) and city planning, this contribution critically examines an emblematic case: the Open and Participatory School Di Donato in the Esquilino district of Rome.

**Parole Chiave:** scuole aperte; partecipazione; rigenerazione urbana.

**Keywords:** schools; participation; urban regeneration.

**Introduzione. Le scuole come presidi culturali locali che si occupano e si fanno città**

In molte città italiane oggi le istituzioni scolastiche stanno modificando il proprio ruolo locale (Ciaffi, Saporito e Vassallo, 2022), lasciando emergere una diversa sensibilità che non è più

solo quella di garantire il diritto all'istruzione, ma piuttosto di garantire l'affermazione di diritti plurimi, come ad esempio: il diritto alla bellezza, alla fantasia, alla socializzazione, al movimento, all'apprendimento vivo e cooperativo, il "diritto alla città" (Lefebvre, 1976). Si tratta dunque di scuole che, nonostante le numerose difficoltà organizzative e di struttura (Cancellieri, Cannella e De Cunto, 2023), appaiono *in trasformazione*. In questa rinnovata cornice, un ruolo spesso decisivo è assunto dalle relazioni con la componente proattiva dell'associazionismo, del Terzo settore e della società civile. Tale spostamento si verifica anche per effetto di tutto quel pacchetto di norme, politiche e iniziative istituzionali formali che, a partire dalla legge sull'Autonomia scolastica (Dpr 8 marzo 1999, n.275), hanno nel tempo favorito una certa abitudine delle istituzioni scolastiche a collaborare con i soggetti del territorio (Vassallo e Saporito, 2021). Inoltre, le contingenze dovute all'emergenza sanitaria Covid-19, oltre ad avere dato ampia visibilità alla fragilità dei luoghi della formazione, hanno generato per contrappunto una forte spinta trasformativa fisica e culturale (Mattioli *et al.*, 2021) che ha riguardato in particolare il supporto fisico dell'attrezzatura per migliorarne le condizioni di abitabilità e alterarne modalità d'uso e gestione (Munarin *et al.*, 2011). Dentro e intorno gli spazi della scuola, trovano oggi infatti prese progettuali significative grandi stagioni di finanziamenti<sup>1</sup>, ma anche un numero sempre più alto di gruppi locali che lavora per mettere in dialogo il servizio educativo con la domanda sociale del territorio (Barberis e Violante, 2013a). Questi gruppi si fanno inoltre promotori di una inedita produzione culturale per la scuola perché «ancorata al tessuto vivo della città» (Ostanel e Cancellieri, 2004: 48), e dunque a quel continuo scambio con la realtà locale che investe istituzioni e comunità scolastiche. Le scuole, così, da istituzioni per lo più chiuse nella propria missione formativa si propongono come inediti dispositivi culturali locali che *si occupano e si fanno città*<sup>2</sup>: propongono un servizio

1 Si fa qui riferimento, ad esempio, agli investimenti sulle scuole previste dal PNRR con il piano di sostituzione di edifici scolastici e di riqualificazione energetica (Missione 2: Rivoluzione verde e transizione ecologica) o con il piano di potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione - scuola 4.0 (Missione 4: Istruzione e ricerca).

2 Intervento di Giorgio De Finis, direttore del Rif Museo delle Periferie di Roma, del 5.7.2021 durante l'incontro "Progetti culturali per la rigenerazione città" curato da Fondazione Charlemagne, DICEA dell'Università degli Studi La Sapienza di Roma e Comune-info. De Finis in questa occasione parla della

educativo il più possibile vicino ai bisogni e ai desideri di contesti e comunità locali, nutrendo parallelamente il consolidamento di nuovi ambiti di partecipazione per le trasformazioni della città (Cognetti, 2018). Luoghi vicini per aspirazioni a quelli che Manzini e D’Alena (2023) definiscono una «nuova generazione di servizi pubblici collaborativi», dentro i quali istituzioni e comunità educanti si impegnano per favorire dunque un’inclusione reale. In queste esperienze, la dimensione culturale è intesa innanzitutto come un orizzonte valoriale condiviso (Moralli, 2022) e diventa un fattore che abilita responsabilità sociale e favorisce ponti tra culture e generazioni differenti, svolgendo un ruolo fondamentale per il contrasto alle disuguaglianze (Paltrinieri, 2022).

Il presente contributo, al fine di focalizzare l’attenzione sulle interazioni inedite tra soggetti educativi (istituzioni e comunità educanti) e progetto di città, sceglie di ripercorrere criticamente il caso emblematico della Scuola Di Donato-Manin nel rione Esquilino di Roma. L’esperienza della Scuola Di Donato ha inizio nel 2003, a partire da un’azione interna della scuola – *l’idea di un preside* (Cantisani, 2014) –, il quale darà impulso a un percorso di lungo periodo fondato su di un ripensamento in chiave collettiva della gestione e dell’uso della scuola.

La prima parte dell’articolo colloca il caso della Di Donato all’interno di una cornice di riflessione più ampia dedicata al rapporto tra scuola, città e cittadinanza attiva nel contesto romano di cui è parte. La seconda ricostruisce la storia della Scuola Aperta e Partecipata Di Donato, dalla sua nascita ai suoi passi più recenti, mettendo in evidenza, da un lato, il processo che ha portato ad una riconfigurazione del ruolo, dell’uso e della gestione del servizio educativo sul territorio; dall’altro, la trasformazione in “strada scolastica” del tratto di strada d’accesso al plesso scolastico (via Nino Bixio). Successivamente, il contributo racconta di come tale progettualità incontra lungo il suo corso una nuova stagione di politiche promossa dall’Amministrazione Comunale Capitolina, a sostegno dello sviluppo di un funzionamento evolutivo delle scuole pubbliche di Roma in rapporto alla città, come leva per il contrasto alle disuguaglianze educative e territoriali. Le conclusioni sollevano alcune considerazioni critiche sul caso e presentano alcune sfide che emergono dalle iniziative promosse

---

generatività di alcuni progetti culturali di proporsi come dispositivi che sono innanzitutto progetti politici, nel senso *che si occupano e si fanno città*.

dall'Amministrazione Comunale. Le riflessioni dell'articolo sono il frutto di un lavoro di ricerca condotto attraverso interviste a testimoni privilegiati, all'osservazione degli ultimi sviluppi del progetto<sup>3</sup> attraverso l'adesione a incontri e dibattiti pubblici<sup>4</sup>, alla selezione e analisi di documenti e altri materiali reperibili online<sup>5</sup>.

## **Il patrimonio scolastico romano e la mobilitazione educativa locale**

Il Rapporto sull'Edilizia Scolastica realizzato da Fondazione Giovanni Agnelli nel 2019<sup>6</sup> stima un patrimonio scolastico della città di Roma pari a 1743 manufatti, di cui circa il 60% necessita di importanti opere manutentive o di adeguamento. In queste circostanze, se Roma storicamente è sempre stata caratterizzata da iniziative di autorganizzazione dei cittadini a causa della reiterata debolezza dell'agire delle istituzioni (Cellamare, 2019), anche i nodi delle infrastrutture socioeducative romane saranno interessati negli anni da forme di «micro-infrastrutturazione e infrastrutturazione autoprodotta» (Manzini, 2021:113) per effetto dell'iniziativa di genitori e cittadini attivi. Esperienze di questa natura aumentano poi in maniera consistente nell'arco temporale che va dall'ultimo ventennio fino agli anni più recenti dell'emergenza sanitaria Covid-19. In queste circostanze, particolare risonanza assume il lavoro di differenti formazioni di genitori che negli anni si sono susseguite all'interno della Scuola Di Donato nel rione Esquilino di Roma. Il caso Di Donato farà

3 Si tratta di un'osservazione diretta ma non partecipante svolta a cavallo tra gli anni scolastici 2021-2022 e 2022-2023, attualmente in corso.

4 Tra questi, faccio anche riferimento a occasioni di confronto e dibattito che ho promosso all'interno del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Roma Tre, come nel caso del seminario "Where Learning Happens. L'educazione come politica urbana. Una discussione a partire dalla pubblicazione curata da Avanzi - Sostenibilità per azioni". <https://www.uniroma3.it/en/articoli/where-learning-happens-leducazione-come-politica-urbana-235187/>

5 Ad esempio, Scuole Aperte: luoghi della partecipazione, Movi e Associazione Genitori Scuola Di Donato, con il contributo partecipato di Movimento di Volontariato Italiano, Gruppo di lavoro Quaderni Strade Nuove per l'Italia, Associazione Genitori Scuola Di Donato, Gruppo di lavoro Scuole Aperte, a cura di Gianluca Cantisani. [http://www.volontariato.lazio.it/documentazione/documenti/77367736ScuolaApertePartecipateCondivise\\_Documento\\_Movi\\_AGDIDonato.pdf](http://www.volontariato.lazio.it/documentazione/documenti/77367736ScuolaApertePartecipateCondivise_Documento_Movi_AGDIDonato.pdf)

6 <https://www.fondazioneagnelli.it/progetti/rapporto-sulledilizia-scolastica-della-fondazione-agnelli/>

infatti da apripista per la fioritura di inediti processi sussidiari di gestione e cura dei servizi educativi nel contesto romano. Sono oggi circa trenta le associazioni e i gruppi/comitati di genitori attivi nelle scuole della città (ReteScuoleAperte, 2021)<sup>7</sup> con laboratori di progettualità risultato sia dell'interazione continua con le specificità del contesto locale e educativo in cui operano, sia di quanto viene appreso nelle reti sovralocali (Avelino, Monticelli and Witterman, 2019). Le lezioni apprese alla Di Donato hanno portato, infatti, alla formazione nel 2017 della Rete Romana delle Scuole Aperte e Partecipata: «rete informale di genitori, insegnanti, dirigenti, amministratori locali, cittadini e associazioni che, riconoscendo nella scuola un bene comune, sono impegnati ad aprirla al territorio nel segno del civismo» (ReteScuoleAperte, 2021)<sup>8</sup>. L'azione di rete propone infatti lo scambio di un corpo di conoscenze e un repertorio di azioni, oggi confluito ad esempio nell'elaborazione di un *Manifesto* e di un *Vademecum sul percorso di costruzione di una scuola aperta e partecipata* (2020). Realizzato con la collaborazione della Fondazione Paolo Bulgari, il *Vademecum*<sup>9</sup> sistematizza infatti proprio il percorso svolto alla Di Donato, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo di un sistema di scuole aperte e partecipate a scala territoriale. La Rete lavora inoltre cercando di costruire e dare continuità a momenti di condivisione, formazione e dialogo tra la cittadinanza attiva, le istituzioni scolastiche e comunali (ReteScuoleAperte, 2022). Dal 2014 al 2022 sono state per questo organizzate sette giornate di incontro e studio, spesso con la partecipazione di genitori, insegnanti, dirigenti, amministratori locali, cittadini

<sup>7</sup> <https://roma.retescuoleaperte.it/>

<sup>8</sup> Inoltre, nel 2019 l'occasione di finanziamento dell'impresa sociale Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile con il bando Un Passo Avanti ha dato vita al progetto Scuola Partecipate in rete con capofila il MoVi ([www.movinazionale.it](http://www.movinazionale.it)). Il progetto si appoggia su un partenariato costruito su scala nazionale, di cui è parte anche l'Associazione Genitori Di Donato, per la diffusione del modello delle Scuole Aperte e Partecipate, sostiene lo sviluppo di esperienze in quattordici città promuovendo questa volta una Rete nazionale tra scuole, comuni, associazioni di genitori e studenti (Territori Educativi, 2019). Da questo progetto è nato inoltre Territori educativi: una pagina web e soprattutto un importante osservatorio nazionale su esperienze di scuole che costruiscono un dialogo generativo con il territorio ([www.territorieducativi.it](http://www.territorieducativi.it))

<sup>9</sup> Il *Vademecum* è disponibile a questo indirizzo: <https://comune-info.net/wp-content/uploads/2022/05/Vademecum-RomaScuolaAperta-2022-1.pdf>

e associazioni<sup>10</sup>. Tuttavia, un lavoro di mappatura della Rete<sup>11</sup> segnala come il più alto numero di realtà attive abbia sede nel quadrante centrale della città, lasciando scoperte le scuole ubicate nelle aree urbane più vulnerabili. In queste aree sono diverse, infatti, le ragioni che impediscono la realizzazione di un patto tra genitori e insegnanti (Furfaro, 2022). Come sottolineato da Furfaro, «la condizione della scuola nelle aree più fragili di città ci dimostrano che la libertà del genitore di aderire a quel patto è solo una costruzione teorica se non si comprende l'influenza che il contesto di appartenenza esercita sull'adulto» (Ivi, 299).

### **Le ricadute spaziali delle pratiche definite dalle comunità educanti: dalla nascita della Scuola Aperta e Partecipata Di Donato al progetto della strada scolastica**

La Rete Romana delle Scuole Aperte e Partecipate mette sostanzialmente a lavoro l'ipotesi di una possibile relazione evolutiva tra scuola, città e cittadinanza attiva. In particolare, le Associazioni e i Comitati di genitori, gli ex studenti e i cittadini attivi parte della rete «si intestano una sorta di azione di frontiera sul confine sensibile tra scuola e città» (Pileri, Renzoni e Savoldi, 2022: 26-27) e lo fanno anche attraverso la costituzione di inedite reti territoriali di diversa estensione. A una scala diversa, infatti, spesso i singoli nodi della rete disegnano nuovi sistemi di connessioni e di relazioni tra una varietà di soggetti e gruppi del contesto locale in cui operano, agganciando il nodo dello spazio e delle sue trasformazioni al nodo delle pratiche educative e culturali. In questa prospettiva, potremmo affermare che a Roma il caso della Scuola Aperta e Partecipata Di Donato, oltre che ad aver "forzato" l'ingresso del principio di sussidiarietà dentro una «scuola bloccata» (Gavosto, 2022), contaminando poi altre scuole e realtà associative della città, ha altresì evidenziato l'emergere di interazioni inedite tra soggetti educativi e progetto di città. Per farlo, il contesto locale in cui la scuola si inserisce, da sfondo inerte è diventato l'elemento costitutivo delle pratiche e delle progettualità proposte. Il plesso di Donato-

<sup>10</sup> Per un report sintetico dei temi e dei partecipanti dell'ultimo incontro della Rete del 28 maggio 2022 presso la Scuola Carlo Pisacane (I.C. Simonetta Salacone) del quartiere Tor Pignattara di Roma: <https://comune-info.net/scuole-aperte/la-galassia-romana-delle-scuole-aperte/>. L'incontro annuale del 2023 è in corso di organizzazione.

<sup>11</sup> Per un approfondimento: <https://roma.retescuoleaperte.it/chi-siamo/>

Manin si colloca in particolare nel rione Esquilino di Roma, luogo contemporaneamente centrale e di frontiera della città (Attili, 2007), fortemente connotato dalla presenza della stazione Termini e da una vocazione commerciale che storicamente ha qualificato l'area (*Ibidem*), condizione dovuta ad esempio alla presenza del mercato multietnico di Piazza Vittorio, poi trasferito nella vicina area dell'ex Caserma Sani (Nuovo Mercato Esquilino). Con un'incidenza significativa di famiglie immigrate<sup>12</sup>, l'Esquilino è anche luogo emblematico dell'immigrazione a Roma e spazio in cui condizioni sociali e traiettorie di vita eterogenee si incontrano (Grazioli, 2020). Come evidenzia Grazioli, è proprio a partire dall'esigenza di mediazione e attivazione culturale dal basso che interviene l'Associazione Genitori Di Donato.

### **Diario di una Scuola Aperta**

L'esperienza della scuola Di Donato ha inizio nel 2003 grazie all'arrivo e all'idea di un preside – il Prof. Bruno Cacco – che «aprì la sua scuola convinto che come luogo della cultura e dell'educazione (di bambini e adulti) potesse aiutare a governare i processi collettivi di un territorio» (Cantisani, 2014). Cacco partì dall'intuizione che tanto la diversità che attraversa e abita la scuola e l'Esquilino, quanto gli spazi abbandonati e in disuso della struttura scolastica, piuttosto che un problema, possano essere risorse per l'azione comune tra scuola e genitori (Cantisani, 2022; 2014). Al suo arrivo, il plesso primario Di Donato dell'I.C. Daniele Manin aveva come iscritti bambine e bambini con famiglie provenienti da circa quarantacinque paesi del mondo (*Ibidem*). Pur nella gestione complessa che un setting educativo così connotato chiedeva alla comunità scolastica adulta in termini di innovazione pedagogica, sono stati il carattere dell'utenza della scuola e le specificità del suo intorno il presupposto per l'innescò di una serie di progettualità di lungo periodo di cui la scuola si è fatta snodo. Il preside si muoverà ingaggiando contemporaneamente gli insegnanti, sostenendoli in una sfida educativa verso l'interculturalità, e poi un gruppo di genitori decisi a reagire alla carenza di spazi e opportunità educative e culturali per le nuove generazioni nel rione. Attraverso un'impostazione

---

12 Il 21% della popolazione del rione Esquilino è straniera su circa 36mila residenti (Reti di mutualismo e Poli Civici a Roma, 2023 - Comune-info/Reti-di-mutualismo-e-poli-civici-a-Roma.pdf)

operativa e un approccio culturale che si propone di guardare oltre quella che verrà definita anche come “sindrome della legge 81” (da un’intervista genitore Di Donato, marzo 2021) sulla sicurezza della scuola, il preside consegnerà le chiavi della scuola ai genitori per rigenerare gli spazi di alcuni seminterrati in disuso del plesso, così da sperimentarne l’autogestione. Si tratta dunque di una cessione di spazi, di potere e di responsabilità, che porrà le basi per la sperimentazione della gestione condivisa del servizio. Una programmazione ricca di attività ludiche, artistiche, culturali, sportive, educative verrà promossa sul territorio a partire dall’ingaggio e poi dal protagonismo dei genitori investendo gradatamente gli spazi del cortile, della palestra, del teatro della scuola, della città. Nel 2004, il gruppo di genitori sarà sollecitato dalla dirigenza a costituirsi in un’associazione, così da facilitare le prassi burocratiche per l’affidamento degli spazi scolastici. Tale prassi si concretizzerà in primo luogo via Autonomia scolastica che inquadra la Convenzione come strumento amministrativo idoneo (Rete Scuole Aperte, 2020). La convenzione verrà firmata per la prima volta il 18/11/2004, per poi essere rinnovata di anno in anno.

Nello stesso anno il progetto dei genitori viene inserito nel PTOF e viene inoltre costituito quello che sarà il primo Patto di collaborazione a tre tra Scuola, Associazione Genitori Di Donato e il Municipio I (di cui la scuola è parte) in prima battuta per la gestione del Polo Intermundia (Cantisani, 2022), un centro educativo interculturale fondato dal Comune di Roma con sede nel plesso della Di Donato e dedicato alle scuole e alle famiglie, a cui la gestione viene affidata all’Associazione Genitori Di Donato. Se da un lato, infatti, l’Autonomia scolastica ha permesso di abilitare un processo di governance sperimentale del servizio scolastico, è emersa ben presto la necessità da parte dell’Ente locale Municipio di mettere in campo strumenti a favore di una relazione più solida tra le diverse parti coinvolte nella gestione di un edificio scolastico. Come nelle parole di Giovanni Figà Talamanca, già assessore alla scuola del Municipio I, durante il settimo incontro della Rete delle Scuole Aperte del 2022:

«Con il patto tra scuola e genitori della Di Donato ci rendemmo conto che mancava qualcosa, perché l’Ente locale è proprietario, ha responsabilità nella cura dell’edificio, deve coordinare le attività parascolastiche ed extracurricolari ma soprattutto perché l’Ente locale è l’istituzione che

deve promuovere e sostenere la sussidiarietà. Allora ritenemmo di dover introdurre un Patto di collaborazione a tre, perché l'Ente locale (il Municipio) così legittima l'uso dell'edificio pubblico ivi comprese le utenze che paga anche il Comune, ivi compreso l'usura e perché coordina il sistema delle Scuole Aperte e le promuove».

Il Municipio I sperimenta così un modello di governance attorno al concetto di Amministrazione condivisa pur ancora in assenza di un Regolamento dei Beni Comuni alla scala comunale<sup>13</sup> (Saporito e Vassallo, 2021), attraverso la stipula di un Patto di collaborazione a tre. Nel 2014, inoltre, il Municipio I, proprio sotto la spinta dell'esperienza della Di Donato, sottoscrive in primo luogo un *Protocollo d'intesa* istitutivo della Conferenza Municipio I-Rete delle Scuole e delle *Linee Guida* per l'attuazione del progetto Scuole Aperte negli Istituti Comprensivi e nelle scuole comunali comprese nel territorio del Municipio I. L'obiettivo è quello di «coordinare e favorire in ambito scolastico la promozione, lo sviluppo e il rafforzamento di attività civiche, culturali, educative, formative e sportive della città che cresce, anche con il contributo della cittadinanza attiva, nell'esercizio dell'autonomia scolastica e in attuazione del principio di sussidiarietà introdotto dall'art.118 della Costituzione» (Delibera di Giunta n.59 del 9 luglio 2014), estendendo così tale operatività anche ad altre scuole del territorio del Municipio I.

### **La strada: un palcoscenico per nuove pratiche e dinamiche di costruzione collaborativa di scuola e città insieme?**

L'interazione riflessiva con la città che caratterizza fortemente la Di Donato si è manifestata anche a seguito di un episodio particolarmente drammatico che ha avuto luogo nel 2005. In quell'anno un bambino che frequentava la Di Donato, Mark Christian Matibag, viene investito sulle strisce pedonali mentre stava raggiungendo i cortili della scuola per andare a giocare a basket. Da questo tragico evento, tutti gli anni dal 2006 nel mese di maggio viene celebrata alla Di Donato una giornata in sua memoria. Si tratta del Matibag: una grande festa della scuola –

---

<sup>13</sup> Di recente, infatti, Roma Capitale ha invece approvato il primo Regolamento dell'amministrazione condivisa di Roma Capitale. Un passo molto significativo per il rafforzamento e la diffusione delle esperienze delle Scuole Aperte sul territorio romano. Per approfondire: <https://www.comune.roma.it/web/it/notizia.page?contentId=NWS1052180>.

aperta al quartiere e alla città – che promuove iniziative sportive, artistiche, ludiche nei suoi cortile e nella strada antistante (via Nino Bixio, nello specifico del tratto di via Bixio compreso tra via Conte Verde e via Emanuele Filiberto), per sensibilizzare cittadini e istituzioni sul tema della sicurezza stradale, della mobilità attiva e sostenibile, sul bisogno di spazi per lo sport, delle Scuole Aperte e del diritto a spazi pubblici urbani di qualità, sicuri e accessibili per tutti (Associazione Genitori Di Donato, 2021).

Con la stesura di «10 punti per una città a misura di bambine e di bambini» (2013) l'Associazione Genitori rintraccia l'avvio del percorso verso la trasformazione di via Bixio in strada scolastica<sup>14</sup>, ribadendo un radicale cambio di prospettiva che chiede all'Amministrazione una riorganizzazione della città a partire dalla scuola<sup>15</sup>. Sarà infatti sulla base di questo percorso che l'Associazione Genitori si pone come orizzonte di lavoro l'intero quartiere (Belingardi, 2022), in una prospettiva che faccia dei bambini e della scuola misura e punto di vista del progetto educativo e del progetto della città. Se fino a questo momento, infatti, il tratto di via Bixio di pertinenza della scuola sarà interdetto al traffico solo per la giornata del Matibag, solo diversi anni più tardi, grazie a «uno strano allineamento dei pianeti»<sup>16</sup> l'Amministrazione municipale prenderà in considerazione l'istanza di pedonalizzazione della strada, come da Punto 3 del Decalogo (2013). È il 19 febbraio del 2021 quando via Nino Bixio viene chiusa al traffico nella parte prospiciente l'ingresso della Scuola Di Donato attraverso una Direttiva di Giunta<sup>17</sup> che – rinnovata di semestre in semestre coprendo l'arco temporale che arriva fino

14 Le "strade scolastiche" sono qui intese in applicazione della normativa a proposito delle "zone scolastiche", ovvero aree in prossimità della scuola, in cui è garantita una particolare protezione dei pedoni e dell'ambiente (art. 3 comma 58-bis del C.d.S.). Introdotte nel 2020 mediante il Decreto Semplificazioni (DI 120/2020) che aggiorna il nuovo Codice della Strada, le zone scolastiche urbane possono essere limitate o escluse la circolazione, la sosta o la fermata di tutte o di alcune categorie di veicoli, in orari e con modalità definite con ordinanza del sindaco. Il provvedimento di chiusura della strada spetta alla giunta, oppure con ordinanza del sindaco (se urgente), e viene attuata dai vigili (art.7 comma 9 C.d.S.).

15 Intervista genitore Di Donato, giugno 2022.

16 Intervista genitore Di Donato, settembre 2022.

17 Direttiva di Giunta n.44 del 26.11.2020 di Interdizione al traffico veicolare del tratto prospiciente l'ingresso della Scuola Di Donato da via Conte Verde al civico 87 di via Bixio. Tale direttiva che dà avvio alla sperimentazione della pedonalizzazione viene emanata dalla Giunta precedente a quella attuale.

al mese di giugno del 2023<sup>18</sup> – darà avvio a una *sperimentazione* non meglio identificata e poi all'iter per la pedonalizzazione. Attualmente l'Amministrazione è infatti determinata a rendere definitivo l'intervento<sup>19</sup>, tuttavia, come vedremo di seguito, questo risultato è stato l'esito non banale di un percorso dove certo non mancano situazioni di difficoltà e conflitto.

Riavvolgendo il nastro della vicenda, tra i fattori favorevoli all'inizio della sperimentazione della pedonalizzazione della strada (quello strano allineamento dei pianeti a cui si faceva riferimento sopra), vengono riscontrati: 1) in primo luogo, le novità introdotte nel Codice della strada dal cosiddetto Decreto Semplificazioni che mira a tutelare gli utenti deboli, a cominciare dagli spazi in prossimità delle scuole attraverso l'introduzione delle «zone scolastiche» (DL 120/2020, che definisce «*Zona scolastica: zona urbana in prossimità della quale si trovano edifici adibiti ad uso scolastico, in cui è garantita una particolare protezione dei pedoni e dell'ambiente, delimitata lungo le vie di accesso dagli appositi segnali di inizio e di fine*»); 2) l'espressione favorevole del TAR alla pedonalizzazione di via Puglie, altro progetto e battaglia di pedonalizzazione portata avanti da un'associazione di genitori di una strada antistante una scuola del territorio del Municipio I, fino a questo momento bloccata per l'opposizione dei residenti<sup>20</sup>; 3) in ultimo, ma non per minore importanza, le contingenze dovute dall'emergenza sanitaria e le relative esigenze di ristrutturazione complessiva, seppure emergenziale, degli spazi e dei tempi scolastici (in particolare, per via delle misure del distanziamento sociale, il cortile della scuola non era più sufficiente ad accogliere i flussi di entrata e uscita degli studenti).

Con l'inizio della sperimentazione, il gruppo genitori aggiorna la struttura della governance interna dell'Associazione<sup>21</sup>, formando un gruppo di lavoro referente per la trasformazione di via Bixio.

18 Direttiva di Giunta n.46 del 29.12.2022 che proroga la Direttiva n.44 fino al 30.06.2023.

19 Con la Delibera di Giunta n.80 del 29.12.2022 viene infatti inclusa l'opera per la pedonalizzazione di via Nino Bixio nel piano triennale delle OO. PP. 2023-2025 del Municipio Roma I Centro.

20 Qui il progetto di Via Puglie esito di una battaglia lunga circa quindici anni portata avanti dall'Associazione dei Genitori "Amici dell'Istituto Comprensivo Regina Elena": <https://www.comune.roma.it/web/it/municipio-i-progetti.page?contentId=PRG125813>

21 L'AG-Di Donato ha una governance interna organizzata per gruppi di lavoro divisi su temi e azioni specifiche.

Il gruppo coordinerà le azioni del percorso di sensibilizzazione sul tema della pedonalizzazione, dando immediatamente avvio a un percorso partecipativo chiamando a raccolta le associazioni e realtà solidali e di cittadinanza attiva presenti sul territorio. Infatti, *riabitare la strada* favorirà la creazione di ulteriori occasioni di interazione tra Associazioni Genitori e altre realtà del quartiere, portando alla costituzione del gruppo di progettazione allargato su via Bixio: la rete informale “Via Bixio Partecipata” (Belingardi, 2022). La rete nella primavera del 2021 presenterà pubblicamente durante un’assemblea aperta il Manifesto per via Bixio Partecipata, il quale dentro e intorno il disegno di un albero pone un’idea guida: «città educante – soglia porosa tra scuola e città» (Ivi, 77). La rete informale “Via Bixio Partecipata” interpreta così la strada come uno spazio decisivo attraverso cui «reinventare il dialogo tra la città e la scuola» (Pileri, Renzoni e Savoldi, 2022), e la sua trasformazione – collettiva e partecipata – un’esperienza importante di sconfinamento della funzione educativa della scuola (Belingardi, 2022).

La rivendicazione dell’uso e della trasformazione pubblica e condivisa dello spazio della strada, la promozione di attività culturali e sociali di sensibilizzazione rivolte al quartiere, il presidio in difesa dell’iter di trasformazione rivolto alle opposizioni dei residenti, saranno tutti impegni gestiti tra Associazioni Genitori Di Donato e il gruppo di progettazione allargata. Sarà questo, inoltre, uno dei motivi di conflitto con l’amministrazione dal momento che i genitori in particolare riscontreranno un sostegno tuttavia debole sul fronte della sperimentazione. Tra le attività e gli incontri di maggiore rilevanza portati avanti dall’Associazione Genitori, anche in sinergia con la rete, ritroviamo ad esempio l’evento Pe’strada, programmato per ogni prima domenica del mese e che anima la strada con iniziative solidali e culturali rivolte a adulti e bambini, ma anche assemblee pubbliche che vedono il coinvolgimento di alcuni esponenti dell’Amministrazione/Municipio. L’obiettivo è quello di dare in questa occasione continuità a un dibattito aperto e partecipato sul tema della trasformazione della strada, portando avanti la battaglia per la pedonalizzazione come progetto condiviso.



Fig. 1 L'evento Pe' strada in Via Bixio Pedonale del 3 aprile 2022. Fotografia dell'autrice.



Fig. 2 L'evento Pe' strada in Via Bixio Pedonale del 3 aprile 2022. Dibattito "Strade a misura di bambie e di bambini" con Anna Becchi (Clean Cities Campaign), la vice presidente Alessandra Sermoneta del Municipio I e gli assessori Jacopo Scatà e Adriano Labucci (Municipio I). Fotografia dell'autrice.

Durante questi incontri, alcuni esponenti della rete informale “Via Bixio partecipata” avanzeranno con decisione agli esponenti dell’Amministrazione l’istanza di prosecuzione del carattere sperimentale e collaborativo della trasformazione, nel dibattito ma anche attraverso l’installazione in strada del *Planning for real* per il progetto della strada.

Un’altra iniziativa di particolare interesse emersa durante le fasi della sperimentazione è quella di rendere la scuola punto di partenza per una gestione partecipativa dei processi di prossimità.

È questo il caso, ad esempio, dell’attività “Il Giessetto” che vede genitori e bambini impegnati in un’indagine collaborativa territoriale da dentro e in una logica di co-apprendimento. L’indagine è finalizzata infatti al ridisegno della mobilità dolce nel quartiere, attraverso la costruzione e la sperimentazione di un sentiero di 4,5 km che unisce le scuole e i parchi pubblici del contesto di prossimità della Di Donato. Come nelle parole di Valentina, genitore dell’Associazione Di Donato e tra i promotori dell’iniziativa:

«Il Giessetto è un percorso ciclabile e pedonale per l’Esquilino che unisce i parchi e le scuole e che potrebbe essere tracciato con un gessetto, come se fosse un gioco per bambini. L’obiettivo delle nostre pedalate è multiplo in realtà: da un lato, è quello di mettere a sistema il percorso che varia in ogni occasione perché dobbiamo testare l’efficacia della traccia; dall’altro stabilire un percorso continuo sicuro, rilevarne le criticità e richiederne la messa in sicurezza; e poi è anche quello dimostrativo cioè far vedere che una piccola massa critica di bambini in strada cambia la vivibilità e suggerisce delle occasioni di trasformazione, sia degli spazi pubblici ma soprattutto dell’utilizzo della strada. C’è quindi un tema di condivisione: parla ai bambini di condivisione in strada.» (intervista a un genitore Di Donato, settembre 2022.)



Fig. 3 All'uscita della Di Donato, istanze e desideri. Fotografia dell'autrice.

L'iter amministrativo per la pedonalizzazione definitiva di via Bixio ha subito diversi rallentamenti dovuti in particolare al passaggio di consegne del cambio di Giunta post elezioni amministrative del mese di ottobre del 2021 e all'inizio dei lavori per l'adeguamento sismico del plesso scolastico iniziati nel mese di maggio del 2022, che hanno reso la strada anche sede della logistica del cantiere. Eppure, la Giunta uscente come colpo di coda aveva già nominato attraverso un Accordo di collaborazione, un gruppo di progettazione del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università degli Studi La Sapienza che si occupasse dello Studio di Fattibilità per la pedonalizzazione di via Bixio e desse così il via al progetto di pedonalizzazione definitiva. Un passaggio, quest'ultimo, di certo non pacificato, dal momento che, da un lato, il gruppo di genitori Di Donato aveva già presentato all'Amministrazione una bozza di progetto, curata dai genitori del gruppo architetti di formazione, un'analisi delle funzioni e delle aree e anche un primo dimensionamento economico per la trasformazione della strada. La selezione di un gruppo di progettisti esterno al lungo percorso partecipativo già svolto, appare infatti sicuramente in contrasto con la natura del processo. In tali circostanze, l'Assessorato alla Mobilità del Municipio I ha cercato poi di proseguire il carattere partecipativo del progetto, attraverso l'organizzazione di alcuni

incontri per discutere dell'andamento con l'Associazione Genitori e con i residenti. Tuttavia, durante la condivisione della prima bozza progettuale i genitori della Di Donato hanno respinto alcune delle soluzioni adottate, ritenute un passo indietro rispetto a quanto già discusso nel dialogo costruito sul progetto con l'amministrazione municipale nei mesi della sperimentazione. Tra alcuni dei punti fermi pattuiti e disattesi dalla prima proposta, ad esempio, quello della totale esclusione di aree a parcheggio per garantire la continuità pedonale lungo il tratto stradale. L'elaborato progettuale del Municipio presentava al contrario l'inserimento di due blocchi di parcheggi in testa e in coda all'area di pedonalizzazione, sottraendo spazio pedonale, aree gioco ai bambini e creando zone di pericolo. Successivamente però il progetto è stato positivamente aggiornato con le osservazioni presentate e nuovamente illustrato ad un gruppo dei genitori che ha avuto modo di riscontrare quanto i temi e le soluzioni evidenziate fossero state questa volta per lo più accolte.



Fig. 4 Via Nino Bixio e il cantiere dei lavori per l'adeguamento sismico del plesso scolastico.



Figg.5 e 6 La sperimentazione del Planning for real per il progetto di via Bixio. Fotografie dell'autrice.

## Iniziative e progetti di Roma Capitale per le scuole e le comunità educanti

«Credo che le comunità scolastiche potrebbero e dovrebbero assumere una maggiore consapevolezza del potere che hanno. Fino ad adesso il mondo della scuola, ed io con loro, ha lamentato la destrutturazione del suo sistema, il taglio dei fondi e dei finanziamenti, i meccanismi di privatizzazione. È tutto vero, ma non so quanto abbia saputo interpretare il suo potere di contaminare la città, fare delle domande al territorio, alla città. Le strade scolastiche, ad esempio, sono un primo modo per iniziare a contaminare un pezzo di città che sta al di là delle pareti di una scuola. Contaminare la città vuol dire che la funzione educativa che la scuola svolge la si utilizza per interrogare la città tutta, che si chiede alla città di farsi città educante, che si chiede a tutti gli adulti di assumersi una responsabilità educativa nei confronti dei più piccoli, che si chiede alla politica di rifare marciapiedi, di togliere i rifiuti per strada. La funzione educante ha a che fare con cose che travalicano molto le politiche educative, ma hanno a che fare con il modo in cui si concepisce l'urbanistica di una città, i lavori pubblici, l'organizzazione del verde» (Claudia Pratelli, Assessora alla Scuola, alla Formazione e al Lavoro di Roma Capitale 2022, nell'intervento tenuto durante la sessione mattutina del 16 giugno 2022 del Festival dell'Architettura di Roma Ordine Architetti P.P.C di Roma e Provinciale)

Il lavoro portato avanti dalla Di Donato e in generale dalla Rete Romana delle Scuole Aperte e Partecipate di Roma sta stimolando fortemente le scelte politiche della nuova giunta capitolina, insediata nel 2021, in particolare grazie al ruolo di regia assunto dall'Assessorato alla Scuola, alla Formazione e al Lavoro.

Da una collaborazione tra tale Assessorato, l'Assessorato al Decentramento, Partecipazione e Servizi al territorio per la città dei quindici minuti di Roma Capitale e l'Ufficio Scolastico Regionale del Lazio, l'11 maggio del 2022 al Campidoglio viene promosso "Roma Scuola Aperta. Esperienze e proposte a confronto", un convegno pubblico rivolto al mondo della scuola. Questa iniziativa rappresenta di fatto il primo indizio di un percorso inedito intrapreso dall'Amministrazione Comunale e contaminato sia da esperienze a regia pubblica già attive in altre città italiane, come nel caso del Comune di Milano con l'Ufficio Scuole Aperte, sia da quelle *scuole in trasformazione* attive nel territorio romano, tra cui in prima linea l'esperienza della Di Donato. Durante questa occasione, ampio spazio è stato

dato al confronto tra esperienze e alla mobilitazione di saperi, attraverso la partecipazione della Rete Romana delle Scuole Aperte, ma anche di dirigenti scolastici, insegnanti ed esperti a vario titolo impegnati nella costruzione di un'alleanza tra scuola e territorio sul territorio nazionale<sup>22</sup>. Il convegno ha costituito di fatto una dichiarazione di intenti e una base operativa per le successive iniziative introdotte dall'Assessorato alla Scuola volte a sostenere l'apertura progressiva e omogenea delle scuole romane oltre l'orario della didattica.

La prima è il progetto "Scuole Aperte il pomeriggio a.s. 2022-2023"<sup>23</sup>, lanciato per la prima volta nel mese di giugno del 2022 attraverso un avviso rivolto agli Istituti Comprensivi e gli Istituti Secondari di II Grado della città. L'iniziativa sancisce l'impegno assunto dall'Amministrazione nel sostenere, soprattutto economicamente, *l'apertura il pomeriggio, la sera e nei weekend* degli istituti scolastici del territorio comunale, stimolandone la trasformazione in «luoghi di diffusione di opportunità culturali e importante laboratorio di cittadinanza» (Circolare prot. QM/27634 del 27/06/2022, Roma Capitale). L'avviso orienta le proposte progettuali senza codificarle, delineando solo alcune direttrici di lavoro (tra cui, ad esempio, la sollecitazione all'implementazione di azioni per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, l'esercizio della cittadinanza attiva, la sperimentazione didattica e la creazione di nuove opportunità sociali e culturali), così da consentire sufficiente autonomia progettuale a scuole operative in contesti dalle specificità e dalle problematiche differenziate. Si tratta di un aspetto, quest'ultimo, non banale nel confronto con i caratteri e le geografie delle scuole statali di Roma Capitale, suddivise a loro volta in numerosi plessi e sedi succursali collocate molto spesso in contesti territoriali anche molto distanti e diversi tra loro. Le istituzioni scolastiche sono state inoltre chiamate a favorire il coinvolgimento dell'associazionismo, del Terzo settore, delle istituzioni culturali, sociali e dei servizi del territorio per la promozione e la gestione delle attività di ampliamento dell'offerta formativa da distribuire durante tutto l'anno scolastico. per un totale di 195 ore. Il finanziamento previsto per ciascun progetto è definito intorno alla soglia di

---

22 Per una panoramica completa dei partecipanti al Convegno dell'11 maggio 2022 in Campidoglio: <https://comune-info.net/wp-content/uploads/2022/05/programma-scuola-aperta-11-maggio.pdf>

23 <https://www.comune.roma.it/web/it/bando-concorso.page?contentId=BEC940542>

15.000 euro ed è stato inoltre stabilito un numero massimo di 60 scuole/progetti finanziabili, suddiviso poi per ciascun municipio in proporzione all'incidenza della popolazione studentesca su quella totale. Al bando si sono candidate 129 progettualità, di cui 114 (88 Istituti comprensivi - 25 istituti secondari superiori - 1 CPIA) sono poi risultate ammesse al finanziamento per l'anno scolastico 2022-2023, a beneficio dunque di una sperimentazione certamente più omogenea rispetto ai presupposti di partenza.

La seconda azione promossa è stata introdotta invece nel mese di luglio 2022, tramite un «Invito rivolto ai soggetti istituzionali per presentare proposte progettuali didattico-formative e culturali gratuite»<sup>24</sup>. Tale avviso ha portato alla realizzazione della *Mappa della Città educante*, ovvero un catalogo di 131 proposte culturali e formative per le scuole di ogni ordine e grado, completamente gratuite e offerte e ideate da alcune tra le più importanti istituzioni culturali della città. Le iniziative sono infatti state proposte da strutture interne all'Amministrazione Capitolina, altri soggetti istituzionali ed enti e società del Gruppo Roma Capitale, tra le quali Associazione Teatro di Roma, Azienda Speciale Palaexpo, Casa del Cinema, Fondazione Musica per Roma, Fondazione Romaeuropa Arte e Cultura, Fondazione Teatro dell'Opera di Roma, oltre a Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali e Istituzione Sistema Biblioteche Centri Culturali<sup>25</sup>.

Entrambe le iniziative sono state riconfermate per l'anno scolastico 2023-2024 attraverso il lancio di due nuovi diversi avvisi pubblici. Il progetto "Scuole Aperte il pomeriggio, la sera e nei weekend a.s. 2023-2024"<sup>26</sup> delinea inoltre alcune importanti aggiornamenti: la prima riguarda la validità biennale delle graduatorie, per dare maggiore continuità alle sperimentazione favorendo dunque una logica di programmazione; la seconda riguarda «la definizione di un extra punteggio per il coinvolgimento, nell'ideazione e realizzazione del progetto, della comunità studentesca (tramite

24 Invito ai soggetti istituzionali a presentare proposte progettuali didattico-formative e culturali gratuite. *Mappa della città educante* - A.S. 2022/2023 - promossa da Roma Capitale per tutte le scuole del territorio - Prot. QM/2022/16879 del 13/05/2022.

25 Cfr. «Roma scuola aperta. Mappa della città educante a.s. 2022/2023». [https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/catalogo\\_mappa\\_20222023\\_versione\\_digitale.pdf](https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/catalogo_mappa_20222023_versione_digitale.pdf).

26 Avviso del Dipartimento Scuola, Lavoro e Formazione Professionale prot. n. QM 17273 del 16.05.2023. <https://www.comune.roma.it/web/it/bando-concorso.page?contentId=BEC1048772>

associazioni o rappresentanti] per le secondarie di II grado, e delle associazioni e/o rappresentanti dei genitori per gli Istituti Comprensivi» (prot.n. QM/2923/0017273 del 16.05.2023). Inoltre, anche il lavoro sulle strade scolastiche è stato definito a più riprese dall'Assessora alla Scuola, Formazione e Lavoro Claudia Pratelli (2022, 2023) «uno dei segni più tangibili di come le scuole possano trasformare e contaminare le città», facendo riferimento esplicito alla forza di quei progetti che costruiscono azioni pubbliche nello spazio antistante i plessi scolastici, come nel caso della Di Donato. Tuttavia, non è ancora possibile misurare con precisione se a intenti dichiarati corrisponderanno cambiamenti decisivi, tanto ad esempio sul piano del coordinamento tra saperi e ruoli differenti coinvolti negli iter di trasformazione/pedonalizzazione delle strade prospicienti gli accessi scolastici, come nella costruzione di un dialogo fattivo tra esperienze più mature e progettualità ancora agli esordi all'interno dei diversi Municipi del territorio comunale. Il numero di strade scolastiche e di iter di pedonalizzazioni attivi nella città di Roma si registra ancora come piuttosto esiguo.



Fig.7 Il tavolo tematico sulle Strade Scolastiche organizzato durante l'iniziativa del 27 ottobre 2022 al Teatro India di Roma promossa dall'Assessorato alla Scuola Lavoro Formazione di Roma Capitale. Fotografia dell'autrice.

### **Conclusioni. Ritorno al futuro delle Scuole Aperte.**

«Cominciamo a trasformare con convinzione gli spazi delle nostre scuole sapendo che è l'intero mondo che ha bisogno di essere rivoluzionato ma non possiamo che cominciare dai luoghi che abitiamo e da noi stessi» (Lorenzoni, 2023:136).

L'articolo ha come obiettivo quello di dare un contributo alla riflessione sul ruolo che istituzioni e comunità educanti possono avere come dispositivi di comprensione e trasformazione in chiave collaborativa dei contesti in cui operano, attraverso il racconto di una pratica emblematica come quella della Scuola Aperta e Partecipata Di Donato nel rione Esquilino di Roma. che negli anni ha portato alla costituzione e al rafforzamento di una comunità urbana di cura e di formazione che oggi partecipa al cambiamento del quartiere.

L'articolo ha poi approfondito il processo di trasformazione della strada antistante la scuola (via Nino Bixio) in territorio abilitante di nuove relazioni e di nuove pratiche urbane che vedono il coinvolgimento delle comunità urbane nelle pratiche educative e viceversa (Belingardi, 2022). L'analisi di tale processo ha permesso di attraversare alcuni dei nodi critici che emergono da tale pratica e di riflettere su alcune delle questioni che emergono dalle iniziative introdotte dall'Assessorato alla Scuola, Formazione e Lavoro del Comune di Roma per le scuole del contesto romano. Un primo nodo critico riguarda il rapporto ancora debole tra Associazione Genitori e comunità scolastica rispetto, ad esempio, al riconoscimento delle potenzialità dell'uso della strada come risorsa educativa anche durante le ore curricolari. La scuola fa ancora fatica a immaginare lo spazio della strada come ampliamento delle potenzialità didattiche. In queste circostanze però l'idea di una scuola che si pone come «struttura collaborante» (Paba, 2006: 21) al fare città oggi, «luogo di lavoro comune cooperate interattivo» (Ivi) sollecitata dall'Associazione Genitori, sembra possa influenzare nel lungo periodo le pratiche didattiche stesse, come l'introduzione dell'esplorazione urbana con valenza educativa. come quella del Giessetto. Una seconda questione riguarda invece la misura dell'influenza (effettiva o potenziale) che la Di Donato e il lavoro della Rete Romana delle Scuole Aperte possa effettivamente avere all'interno di contesti territoriali eterogenei e dalle problematiche differenziate come quelli del contesto romano. Un ruolo diverso delle scuole in rapporto alla

città e ai territori implica modi diversi di pensare il rapporto tra scuola, città e territori a seconda, ad esempio, se mi trovo in una periferia piuttosto che in un quartiere centrale della città. Si tratta di una questione, quest'ultima, senz'altro estendibile al rapporto tra scuole che operano in aree metropolitane piuttosto che in contesti rurali.

In linea con quanto appena discusso, tra gli aspetti critici che la sperimentazione dell'Amministrazione Comunale Capitolina pone in evidenza è possibile riscontrare la difficoltà di gestione delle progettualità e dell'apertura dei plessi per le realtà scolastiche più svantaggiate e meno in rete, anche per assenza di personale disponibile per le aperture: un aspetto probabilmente legato anche alla ristrettezza del compenso economico che deriverebbe dal totale del finanziamento previsto sui progetti, come alle condizioni spesso molto precarie e fragili di lavoro di alcune figure professionali del mondo della scuola (si pensi ad esempio al pendolarismo anche interregionale di molti collaboratori scolastici, come anche del personale docente o amministrativo). Questo lascia intendere come ad esempio la scelta di quale plesso o sede succursale aprire oltre l'orario curriculare dei rispettivi Istituti Comprensivi o Istituti Secondari di II grado a regia scolastica rischia di essere piuttosto arbitraria, contribuendo alla riproduzione di processi di marginalizzazione di alcune scuole e dei relativi territori di riferimento. Per realtà invece più consolidate, come per l'esperienza mobilitata dai gruppi attivi delle Rete Romana delle Scuole Aperte, il finanziamento giova sicuramente all'implementazione o il consolidamento dell'offerta formativa e culturale sul territorio, talvolta anche al rapporto con la comunità scolastica insegnante (come dichiarato dall'Associazione Genitori Di Donato in occasione dell'incontro del 17 aprile 2023 organizzato dall'Assessorato Scuola Lavoro Formazione con le 114 scuole che hanno aderito al Progetto Scuole Aperte), ma poco ha interferito finora nel minimizzare il ruolo di ostacolo assunto dalle dirigenze scolastiche o dagli uffici tecnici per la gestione delle concessioni degli spazi scolastici ai soggetti del territorio. Sfide pratiche di grande rilevanza, che saranno fondamentali per far sì che le grandi aspettative generate da questi processi siano davvero reali e si possa sempre di più innescare processi innovativi e inclusivi che vedano al centro le scuole e i territori in cui sono inserite.

## Bibliografia

Albano R., Mela A. (2020). «Introduzione: temi, pratiche, ispirazioni». In: Albano R., Mela A., Saporito E., a cura di, (2020). *La città agita. Nuovi spazi sociali tra cultura e condivisione*. Milano: Franco Angeli.

Attili G. (2007). *Rappresentare la città dei Migranti*. Milano: Jaca Book.

Belingardi C. (2022). «Strade scolastiche: pensare la scuola nella città». *Territori, Progetti*, 1(1): 70–87. DOI: <https://doi.org/10.36253/contest-13597>

Cancellieri A., Cannella F., De Cunto G. (2023). «La materia urbana come materia scolastica». In: De Maio F., Marconi G., Munarin S., Tosi M.C., Virgioli P. (2023). *Pensare come una città*. Conegliano: Anteferma Edizioni.

Cantisani G., a cura di, (2014). *Quaderno Movi. Strada n. 2 – Cura dei beni comuni. Riappropriarsi degli spazi comuni*. Roma: Movimento di Volontariato Italiano.

Cantisani G. (2022). «Scuole aperte partecipate in rete: un progetto nazionale per valorizzare l'amministrazione condivisa nelle scuole». In: Rapporto sull'Amministrazione Condivisa dell'Educazione Labsus 2022.

Cellamare C. (2019). *Città fai-da-te. Tra antagonismo e cittadinanza. Storie di autorganizzazione urbana*. Roma: Donzelli Editore.

Ciaffi D., Saporito E., Vassallo I. (2022). «From social infrastructure to civic center. The school as laboratory of collaborative governance models». *Les Cahiers de la recherche architecturale urbaine et paysagère*. DOI: <https://doi.org/10.4000/craup.11754>

Furfaro R. (2022). *La buona scuola. Cambiare le regole per costruire l'uguaglianza*. Milano: Feltrinelli.

Gavosto A. (2022). *La scuola bloccata*. Bari-Roma: Edizioni Laterza.

Grazioli M. (2021). «Esquilino come spazio del politico: dalla lotta al degrado alla piazza di Roma Meticcica». In: Carbone V., Di Sandro M., a cura di, *Esquilino, Esquilini un luogo plurale*.

Roma: Roma-Tre Press. DOI: 10.13134/979-12-80060-77-8

Lefebvre H. (1976). *Il diritto alla città*. Venezia: Marsilio (tit. orig. *Le Droit à la ville*, 1968).

Lorenzoni F. (2023). *Educare controvento. Storie di maestre e maestri ribelli*. Palermo: Sellerio.

Manzini E. e D'Alena M. (2023). «Oltre i limiti dell'innovazione sociale: servizi pubblici collaborativi?». *Che Fare?* 4/4/23. Consultabile a <https://www.che-fare.com/almanacco/politiche/oltre-i-limiti-dellinnovazione-sociale-servizi-pubblici-collaborativi/>, ultimo accesso 23/6/23.

Mattioli C., Patti F., Renzoni C., Savoldi P., a cura di, (2021). *La scuola oltre la pandemia. Punti di vista ed esperienze sul campo. Viaggio nelle scuole italiane attraverso 11 interviste*. Milano: Altraeconomia.

Moralli M. (2022). «Innovazione sociale e cultura: intersezioni e congiungimenti». In: Paltrinieri R., a cura di, (2022). *Il valore sociale della cultura*. Milano: Franco Angeli.

Munarini S., Tosi M.C., Renzoni C., Pace M. (2011). *Spazi del welfare. Esperienze luoghi pratiche*. Macerata: Quodlibet.

Ostanel, E., Cancellieri, A. (2014). «Ri-pubblicizzare la città: Pratiche spaziali, culture e istituzioni». *Territorio*, 68: 46-49. DOI: 10.3280/TR2014-068007

Paba G., Pecoriello A. (2006). *La città bambina. Esperienze di progettazione partecipata nelle scuole*. Firenze: Masso delle Fate Edizioni.

Paltrinieri R., a cura di, (2022). *Il valore sociale della cultura*. Milano: Franco Angeli.

Pileri P., Renzoni C., Savoldi P. (2022). *Piazze scolastiche. Reinventare il dialogo tra scuola e città*. Mantova: Corraini.

Vassallo I., Saporito E. (2021). «La scuola come bene comune: verso una diversa prospettiva progettuale». *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, LII, 132 (suppl.): 110-124

**Fabrizia Cannella**, architetta e dottoranda in urbanistica presso lo IUAV di Venezia con un progetto di ricerca sulla relazione tra educazione e città nel contesto della città di Roma. Si è laureata in Progettazione Urbana nel 2019 (Università Roma Tre), con una tesi sul rapporto tra immigrazione e spazio urbano nel quartiere Vasto di Napoli. Nello stesso anno, si è iscritta al master di II livello U-rise sulla rigenerazione urbana fortemente orientata all'innovazione e all'inclusione sociale (IUAV), conseguendo il titolo con un project work sul ruolo delle scuole per contrastare i processi di segregazione sociale e spaziale nei quartieri difficili. Nel 2020 è stata assegnata di ricerca presso l'Università Roma Tre lavorando sulla rigenerazione del patrimonio urbano guidata dalle comunità nell'ambito del progetto OpenHeritage (Horizon2020). È attualmente parte del comitato editoriale del progetto Colibrì del master U-rise dello IUAV. Collabora con il Laboratorio di Città Corviale del Dipartimento di Architettura dell'Università Roma Tre in collaborazione con il Dipartimento Politiche Sociali della Regione Lazio, dove coordina progettualità con le scuole del territorio sui temi dell'abitare e del fare città oggi.  
fcannella@iuav.it